

Sabato ospiti slave parleranno nella sala della Provincia Jugoslavia, una guerra crudele alle soglie di casa nostra

IL TIRRENO 40-3-92

SEMBRA impossibile, ma oggi, alle soglie del Duemila, in un paese confinante con l'Italia, si combatte una guerra assurda, senza esclusione di colpi, con la popolazione civile, donne, vecchi, bambini, costretti a subire torture e massacri.

Questo è il dramma di quello che resta della Jugoslavia (o meglio, ex-Jugoslavia). E contro questo orrore, aggrappandosi a ideali di libertà e di solidarietà, si sono schierate compatte le associazioni pacifiste, che, anche nella nostra città, proporranno una serie di iniziative.

Tali associazioni, infatti, sono riuscite ad allacciare contatti con i pacifisti della ex-Jugoslavia, Marisa Crevatin, giornalista di un giornale di opposizione di Belgrado, e Kasia Bilimera, insegnante di Storia Moderna in un Istituto di Zagabria, le quali, saranno a Livorno nella mattina di venerdì 13, quando si incontreranno con gli studenti dell'Istituto Tecnico Vespucci, mentre, sabato mattina, si incontreranno con gli studenti dell'Istituto per Geometri Bontalenti.

Sempre sabato 14 marzo, ma alle ore 17.00, le ospiti slave, interverranno nella sala consiliare della Provincia, all'incontro-dibattito pubblico su: «Le ragioni della pace».

Queste iniziative, sono organizzate da: l'Associazione per la Pace (rappresentata, alla conferenza stampa da Antonio Bertelli), Coordinamento Obiettivi, Lega Ambiente, Associazione Gasa, Arci (rappresentata dal suo presidente, Alfio Baldi), Acli (presente il vice presidente Fabio Cermoni), Associazione Solidarietà Popolare (rappresentata da Alessandra Vigilante), Circolo Gramsci, Centro Alice, Comunità Nuovo Avvento (presente Annunziata Bizzari), Comunità di base del Luogo Pio (rappresentata da Leo Piacentini),



La presentazione dell'incontro sulla Jugoslavia (Pentaprima)

Centro Mondialità, Movimento Federativo Democratico, Associazione Italia-Nicaragua.

Già in passato, nel periodo in cui ebbe inizio la guerra in Jugoslavia, ci fu una simile iniziativa, promossa sempre dal-

le stesse organizzazioni, ma il tema trattato fu: «Le radici della guerra», dove si cercò di analizzare i motivi che hanno portato a questa assurda carneficina, ed in tale occasione, intervenne il prof. Giuseppe Percec.

Con la nuova iniziativa, si cercherà, invece, di dar voce ai movimenti pacifisti, sia italiani che jugoslavi, con una particolare attenzione a quest'ultimo, visto che, a livello di informazione nazionale (soffrutto nei telegiornali), si parla già poco della guerra tra Serbia e Croazia, non si parla addirittura per niente, dei pacifisti dei due paesi in conflitto, che fino a poco tempo fa, rappresentavano un'unico popolo.

Dunque, cercare di rimuovere l'apatia che esiste, purtroppo, in Europa, nei confronti di una terra ormai martoriata, informare la gente della strada di quello che succede realmente, nella ex-Jugoslavia; è questo lo scopo che i movimenti per la pace, vogliono raggiungere, anche per evitare che, la drammatica situazione vissuta, ormai da diversi mesi, dal popolo slavo, non si ripeta, in seguito, negli altri paesi dell'Est Europa.

Gianni Gradassi



Sardegna, in fila per il cibo - foto Enrico Giustozze Moriata

A scuola di solidarietà dai detenuti alla Gorgona

Li carcerati dell'isola ha rinunciato a una giornata di stipendio e lo ha inviato nell'inferno della ex Jugoslavia. Così pure hanno fatto il pescatore, l'idraulico, l'imbianchino, il cuoco, l'allevatore di bestiame. Una disperata sottoscrizione è

stata lanciata sull'isola e hanno risposto tutti i cento «ospiti», raccogliendo ben 4 milioni di lire. Non ci sarebbe niente di particolarmente strano se non fosse che gli «ospiti» sono tutti detenuti, diventati sponsor di un'iniziativa di solidarietà senza precedenti nel tristissimo panorama carcerario italiano. I reclusi sono quelli della Gorgona, l'isola-Alcatraz del Tirreno, uno scoglio da oltre «Cent'anni di solitudine» trasformato in casa penale nel 1869, una superficie di appena due chilometri quadrati a neanche 20 miglia dalla costa livornese. In cento hanno deciso di «adottare» a distanza sei famiglie di Serbia, Croazia e Bosnia ripartite nei campi profughi dell'Onu e della Croce Rossa. Per un anno, ogni mese, ogni famiglia riceverà 70 mila lire.

È moltissimo per chi si è visto bruciare tutto dalla guerra. «Lo facciamo perché anche per noi la parola solidarietà vuol dire qualcosa», riflette uno dei promotori dell'iniziativa, Maurizio Molano. Il progetto rientra nella campagna nazionale «Adot-

ti cento detenuti nella casa penale dell'isola della Gorgona devolvono una giornata al mese del proprio stipendio per un anno, adottando a distanza sei famiglie profughe della ex Jugoslavia

BRASMO D'ANGELI

talpace» coordinata da Arci e Cgil che ha già affidato 2.500 famiglie in Italia.

L'Arci da tempo lavora per annullare le distanze tra la terraferma e i detenuti della Gorgona. «Per quanto cerchiamo di impegnarci - commenta Alfio Baldi, presidente dell'Arci di Livorno - ciò che ne riceviamo in cambio dai detenuti è infinitamente maggiore». Per Carlo Marzocco, il direttore della casa di reclusione che da anni cerca di concretizzare un costante lavoro di risocializzazione e reintegrazione, l'iniziativa «può essere importante se avrà un seguito. Vorremmo avere notizie dalle famiglie adottate. Sento dire che potrebbero essere ospitate a Livorno. Saremmo lieti anche noi, in quella occasione di averle sull'isola». «Non vogliamo devolvere soldi e poi girarci dall'altra parte - spiega Maurizio - tentiamo veramente tanto in carcere per droga - Vogliamo dimostrare che la realtà del carcere non è svalida dalla società, spiegare che noi siamo ancora vivi».

Poklon grada Livorna

Oprema od

milion

maraka

■ GRADONAČELNIK Sarajeva dr. Tarik Kupusović potpisao je juče protokol o preuzimanju prve tranše donacije vrijedne milion njemačkih maraka. Riječ je o opremi za gasnu instalaciju, koju je obezbijedio italijanski grad Livorno.

U ime donatora protokol je potpisala zastupnica Konferencije ARCI iz Livorna Almedina Mešanović.

Oprema, koja se sastoji od dijelova neophodnih za opravku i održavanje gasnih instalacija u Sarajevu, donirana je na osnovu prethodnog usaglašavanja sa "Sarajevom".